

PODCAST

Quattro passi nel futuro

— Episodio 29 —

Il Caso di Stefano, l'ingegnere giramondo

Come ricucire una carriera frammentata tra Italia, estero e Casse professionali

Ci sono carriere che si misurano in anni di servizio, e carriere che si misurano in confini attraversati. Quando il lavoro porta a cambiare ruolo, contratto e persino paese, la pianificazione della pensione smette di essere un calcolo lineare e diventa un vero esercizio di architettura: bisogna ricomporre pezzi sparsi in un disegno unico, capace di reggere nel tempo.

La storia di oggi parla proprio di questo. Il protagonista si chiama Stefano.

Stefano: una carriera senza confini, tra ingegneria e amministrazione

Stefano è un ingegnere di 54 anni, con una carriera brillante ma divisa in ben quattro “scatole” previdenziali diverse: alle spalle ha anni come lavoratore dipendente, la libera professione esercitata in Inarcassa, incarichi da amministratore versati in Gestione Separata e, per non farsi mancare nulla, lunghi periodi di lavoro all'estero, tra Svizzera e Norvegia.

Il rischio, in casi come questo, è quello di ritrovarsi con una pensione spezzettata, erogata in tempi diversi e con anni di ritardo rispetto ai propri desideri. Ma risolvere questo puzzle non significa soltanto “andare in pensione”: significa programmare la longevità, distinguendo la fase in cui la salute permette ancora di viaggiare e godersi la libertà conquistata, da quella, più avanti, in cui occorre proteggere il proprio tenore di vita dagli imprevisti dell'età.

“Qual è la strada più sicura per ricomporre quattro carriere diverse in un'unica pensione, senza perdere anni di libertà?”

L'analisi previdenziale ha messo in luce tre strade distinte, con esiti molto diversi per la sua libertà futura.

Tre strade sul tavolo. Una scelta improntata sulla strategia.

Scenario 1 — Posizioni Separate

È la strada di chi non interviene sulla propria posizione. Stefano riceverebbe le sue pensioni in tre momenti diversi e ben distanziati nel tempo, accumulando ritardo su ritardo proprio negli anni in cui la libertà avrebbe più valore.

Pensione Inps: 65 anni e 2 mesi — circa 6.730 € lordi annui reali

Quota Inarcassa: 70 anni e 6 mesi

Gestione Separata: 71 anni

Una soluzione frammentata, che compromette proprio la prima fase della longevità attiva — quella in cui le risorse servono di più.

Scenario 2 — Cumulo Gratuito (L. 232/2016)

Sfruttando il cumulo gratuito previsto dalla Legge 232/2016, tutte le posizioni previdenziali di Stefano confluirebbero in un'unica **pensione di vecchiaia, erogata da aprile 2040, all'età di 68 anni e 3 mesi**, per un importo di circa 12.705 € lordi reali annui.

L'Inps potrebbe anche anticipare il pagamento della propria quota già nel 2037, ma l'assegno completo arriverebbe solo tre anni più tardi, accorciando comunque la finestra in cui Stefano può godersi la pensione in piena salute.

Scenario 3 — Il Computo Strategico ★ La scelta di Stefano

È questa la soluzione che la pianificazione ha individuato come la più efficace: non il semplice cumulo, ma il Computo in Gestione Separata. La chiave di volta è un'operazione apparentemente piccola — il riscatto di un solo mese di laurea (1993, periodo retributivo) presso il Fondo Lavoratori Dipendenti.

Costo del riscatto: € 1.493 — un mese di laurea, periodo retributivo

Questa operazione permette di unificare gratuitamente le posizioni Inps (FPLD, Gestione Separata e periodi esteri) e di sbloccare l'accesso alla **Pensione Anticipata Contributiva già a 65 anni e 2 mesi, marzo 2037**, sfruttando la normativa del Computo (D.M. 282/1996).

La quota Inarcassa resta separata e continuerà a maturare in autonomia, per essere erogata a 70 anni e 6 mesi come pensione di vecchiaia unificata, per un importo stimato di circa 3.290 € lordi mensili.

La vera pianificazione: il pro-rata estero e la protezione della longevità

Dietro la scelta di Stefano si cela un dettaglio tecnico decisivo. Per raggiungere la pensione anticipata contributiva, la legge richiede che l'assegno superi una soglia pari ad almeno 3 volte l'assegno sociale (art. 24, comma 11, D.L. 201/2011). Molti pensano che, in questo calcolo, contino solo i contributi versati in Italia: non è così. In base alla Circolare Inps n. 126 del 2012, alla cifra italiana va sommato anche il cosiddetto “pro-rata estero virtuale”, che tiene conto dei periodi lavorati in Svizzera e Norvegia. È questa analisi multilivello che permette di dichiarare Stefano “pensionabile” già nel 2037, con un tasso di sostituzione complessivo molto più solido.

Investimento iniziale: € 1.493 per il riscatto di un mese di laurea

Primo traguardo: Pensione Anticipata Inps — marzo 2037 (65 anni e 2 mesi)

Secondo traguardo: Integrazione Inarcassa — 70 anni e 6 mesi

Sicurezza normativa: inclusione del pro-rata estero per garantire il diritto

CONCLUSIONE

Il caso di Stefano ci insegna che, quando la carriera attraversa i confini nazionali, non ci si può affidare a simulazioni standard: serve una vera architettura previdenziale. Pianificare non significa soltanto fare un calcolo matematico per smettere di lavorare: significa progettare la longevità nella sua interezza, assicurandosi che il patrimonio e la pensione sostengano i propri desideri fino al decennio d'oro, ma abbiano anche la solidità per proteggere la propria dignità e la serenità della famiglia quando gli anni diventeranno più complessi.

È questo il cuore del metodo APPI_360: trasformare anni di lavoro sparsi per l'Europa in un unico, solido e protetto progetto di vita. Per tutta la vita.

Noi ci risentiamo nella prossima puntata di Quattro passi nel futuro. Nel frattempo, chiedetevi:

“La mia carriera internazionale si sta trasformando in un'unica strategia pensionistica, o resta un puzzle a cui manca qualche pezzo?”